

LO SPAZIO

*Ecco allo sguardo una cosa limita l'altra,
così che ogni limite segna le forme del mondo:
l'aria è confine di un colle, un monte dell'aria;
la terra è termine al mare, il mare alla terra.
Nulla c'è che il tutto chiuda in un giro da fuori:
ma un lungo vuoto profondo che neppure la folgore
potrà mai percorrere intero
né abbreviarne d'un punto solo il cammino,
neppure se il tratto lucente durasse
il corso perenne del tempo,
tanto è lo spazio aperto alle cose
da tutte le parti, libero incolmabile abisso.*

LA QUIETE DEL NULLA

*Perché una smania atroce di vivere ci fa trepidare
tanto nei pericoli incerti della fortuna?
Eppure sta fissa ai mortali una fine sicura,
la morte inevitabile termine ultimo.
La via che facciamo affannati è sempre la stessa
né il tempo ci mostra vivendo un nuovo piacere.
Ci sembrano belle soltanto le cose lontane
dal desiderio: larve che appena raggiunte
rimandiamo lontane, cercandone altre,
arsi sempre e spronati da un sete medesima.*

*Che cosa in sorte ci rechi il futuro è incerto,
quale caso, quale esito volga il giorno alla sera.
Né prolungando la vita potremo niente sottrarre
al tempo che segue la morte, neppure un minuto.
Tu potresti vivendo chiudere età quante vuoi,
non di meno la morte resterà quella: eterna.*